

È polemica fra Maria Grazia Siligini e Michele Vietti

Albi, vertici prorogati Diretivi in carica per altri sei mesi

DI GINEVRA SOTIROVIC

Rimarranno in carica altri sei mesi i consigli nazionali delle nove professioni torghizzate secondo i criteri stabiliti dal dpr 328/01. E a mettere nero su bianco questo decreto che si è reso ormai indispensabile, dopo la bocciatura del ministero della giustizia alla bozza di regolamento messo a punto all'inizio di aprile dal dicastero dell'Istruzione (si veda *ItaliaOggi* di martedì 25 maggio) dovette essere via Arenula stessa come chiarito ieri dal sottosegretario al Miur, Maria Grazia Siligini. «Vi è una divisione, da parte del Miur, sulla necessità di una proroga tecnica del Pattuale composizione dei Consigli degli ordini che, a questo punto, sembra essere inevitabile. Ma la proroga è competenza della giustizia, come dispone l'ex decreto legislativo n. 300/1999, anche se la precedente fu proposta congiuntamente dal ministero di via Arenula e dal Miur e inserita solo per ragioni di opportunità in un decreto legge di viale Trastevere», spiega la Siligini in un co-

municato diramato ieri, che non risparmia qualche nota polemica nei confronti del sottosegretario alla giustizia, Michele Vietti, che ha anticipato i rilievi critici che il suo ministero ha avanzato sulla proposta di regolamento del Miur. Secondo la senatrice di An, infatti, a determinare lo slittamento dei termini previsti per l'emanazione del regolamento elettorale (fissati per il 30 giugno) sarebbe stata proprio la lentezza con la quale la giustizia ha esaminato il regolamento. «Il regolamento è stato inviato il 2 aprile per il concerto del ministero della giustizia», spiega il sottosegretario di viale Trastevere, «abbiamo sollecitato più volte la risposta sul testo in questione, che è arrivata prima con le dichiarazioni apparse sui giornali che sul mio tavolo. Sottolineo che non è certo il Miur in ritardo sui tempi, avendo noi atteso due mesi le osservazioni alla nostra bozza». Immediata la risposta di Vietti che getta acqua sul fuoco, spiegando che «non era e non è mia intenzione fare polemiche con altri ministeri».

E, comunque, un dato di fatto, aggiunge, «che ci sono voluti tre anni per predisporre uno schema di regolamento sulle nuove procedure elettorali così come previsto dal dpr 328/01». Peraltro, «le richieste di modifica avanzate dall'ufficio legislativo della giustizia sono tante e tali che non avrebbero mai consentito di acquisire i pareri degli altri organi competenti entro il 30 maggio, data in cui alcuni ordini devono intraprendere le procedure elettorali». «In ogni caso nessuno nell'ultimo mese ha mai sollecitato il concerto, anzi...», ribatte il sottosegretario. Ma per la Siligini la sollecitazione c'è stata e come «in occasione dell'incontro del Cup del 9 maggio scorso ho informato il sottosegretario della mia intenzione di chiudere i lavori entro il mese tanto che avevo già convocato per il giorno 12 i presidenti degli ordini. Riunione che poi ho dovuto sconvocare». Una cosa è certa per entrambi: a questo punto non si può sfuggire dalla proroga che la giustizia starebbe già mettendo a punto e che l'Istruzione è pronta a firmare. (riproduzione riservata)

Storie di lavoro

Quando s'applica il 570 c.p.

DI VALFRIDO PAOLI
consulente del lavoro

Vedo due colleghi a colloquio serrato. Cosa mai si diranno, faranno parte di una congiura in vista delle prossime elezioni provinciali del sindaco?

Mi avvicino in punta di piedi. No, nessuna congiura, stanno come sempre parlando di lavoro. Argomento: l'art. 570 c.p., che punisce con reclusione o multa chiunque, «abbandonando il domicilio domestico o nulla chiunque, «abbandonando il domicilio domestico o comunque serbandando una condotta contraria all'ordine o alla morale delle famiglie, si sottrae agli obblighi d'assistenza...».

È Pasqua ragazzi, gli dico, lasciate stare il codice penale. Ma essi mi coinvolgono nel problema: i loro clienti, Michele C., ha tagliato gli alimenti alla moglie che è andata in studio a protestare.

Siete dei disgraziati consulenti, gli ha detto, come fa Michele a togliermi gli alimenti che s'era impegnato a liquidarmi? Come mai potete consigliare un cliente a togliere i mezzi di sussistenza a una povera moglie?

Penso che abbia ragione la moglie, azzardo, forte delle mie convezioni sul diritto di famiglia. Anche se ha trovato un lavoro fesso.

Senti vecchietto, mi dicono senza rispetto veruno, l'anzianità non fa grado, anche alla tua età bisogna seguire a studiare.

Se lo facessi sapresti che la sesta sezione penale della Cassazione, con sentenza numero 14965 del 2003 o 2004 (vedi il Messaggero di giovedì 8 aprile 2004) ha stabilito che bisogna distinguere tra «i mezzi di sussistenza», «il mantenimento» e «gli alimenti».

Solo quando ci si sottrae ai «mezzi di sussistenza» s'incappa nel 570, per cui se il marito non paga gli alimenti alla moglie che ha trovato un lavoro non commette reato.

I nonni, aggiungono poi senza pietà, dovrebbero stare con i nipoti, comparagli il gelato e puntarli quando se la fanno addosso. paoli@bcsmnet.it

Le professioni scomettono su Castelli

ROMA ■ L'universo delle professioni confida nel ministro della Giustizia, Roberto Castelli. E infatti il Quarantasegno, a detenere le chiavi della riforma delle professioni, dopo aver messo sotto osservazione il testo elaborato dalla commissione presieduta dal sottosegretario Michele Vietri. La proposta — come ha rilevato Castelli nell'intervista pubblicata nell'inserto «Professionisti» allegato al Sole 24 Ore di ieri — «si differenzia in alcuni punti sostanziali dal progetto del Senato che è pure frutto della maggioranza». Dunque, secondo il ministro occorre risolvere i problemi di metodo, il coordinamento tra maggioranza e Governo, e di merito, ricercando la sintesi su temi quali i confini tra Ordini e Associazioni delle professioni emergenti, il valore delle tariffe, la formula per le società.

«Se la proposta Vietri — la nota Raffaele Sirca, presidente del Comitato degli Ordini — aveva bisogno di numerose messe a punto, vuol dire che per il ministro costituisce il punto di riferimento per la riforma».

Giochi aperti per gli equilibri del riordino

In ogni caso, serviva tempo per trovare soluzioni ai problemi ancora aperti. E le componenti delle professioni sono ancora consapevoli che occorre aspettare l'esito del voto di giugno per capire i nuovi equilibri all'interno della maggioranza, in base ai quali si ridefinirà l'agenda delle riforme per la parte finale della legislatura.

Intanto le professioni non riconosciute fanno tesoro delle parole di Castelli: «Non possiamo imbrogliare le professioni in una cartina di tornasole. Anche attraverso le Associazioni — ha detto il ministro — è necessario garantire il cliente che il professionista non è inadeguato». «Il fatto nuovo — commenta Giuseppe Lupori, coordinatore del Colsap, il coordinamento delle Associazioni — è che il mondo politico ha preso coscienza del peso delle professioni emergenti. Nello stesso tempo, all'interno degli Ordini si fa strada la consapevolezza che le Associazioni sono l'altro pilastro del mondo professionale».

E alle Associazioni — secondo Emilio Lucarelli, presidente di Fira (la Federazione del terziario avanzato) — deve essere affidata la rappresentanza dei professionisti, mentre gli Ordini devono essere i custodi degli interessi generali. Anche Lucarelli sottolinea un'apertura nell'impostazione di Castelli: il riferimento è all'auspicio del ministro rispetto alle società di capitali per quei settori professionali ad alto grado di innovazione, dove sono essenziali investimenti rilevanti.

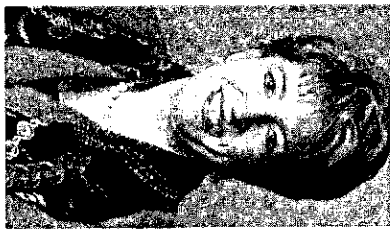
M.C.D.

RINNOVO DEI VERTICI La disciplina di nove categorie deve arrivare entro giugno Appello degli Ordini al Governo: serve un Dl sulle regole di voto

ROMA ■ È necessario un intervento normativo di urgenza per la disciplina delle procedure elettorali e del funzionamento degli Ordini interessati dalle novità della riforma universitaria». I presidenti dei Consigli nazionali di dottori agronomi e forestali, architetti, assistenti sociali, artieri, biologi, chimici, geologi, ingegneri e psicologi hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri della Giustizia e dell'Istruzione, lanciando l'allarme sullo scoglio di destabilizzazione che

collecito riscontro al sottosegretario delegato). Però, solo il «10 maggio» — continua Siliquini — i componenti degli uffici legislativi di Istruzione e Giustizia hanno lavorato insieme per elaborare la bozza del decreto. Il lavoro è obiettivamente difficile perché si tratta di adeguare le procedure elettorali di nove Ordini, con l'obiettivo di consentire anche ai professionisti con laurea triennale di votare e di essere eletti. Il 2 aprile scorso ho inviato alla Giustizia il testo chiedendo un

sollecito riscontro al sottosegretario delegato). Però, solo il «10 maggio» — continua Siliquini — i componenti degli uffici legislativi di Istruzione e Giustizia hanno lavorato insieme per elaborare la bozza del decreto. Il lavoro è obiettivamente difficile perché si tratta di adeguare le procedure elettorali di nove Ordini, con l'obiettivo di consentire anche ai professionisti con laurea triennale di votare e di essere eletti. Il 2 aprile scorso ho inviato alla Giustizia il testo chiedendo un



Maria Grazia Siliquini (Ingegnereconomista)

prendere corpo l'ipotesi di un decreto legge che contenga non solo la proroga dei Consigli degli Ordini, ma che consenta eventualmente di cambiare anche le leggi di psicologia, biologia e artieri. Queste professioni, infatti, hanno un'organizzazione peculiare: il Consiglio nazionale degli psicologi e componenti, per legge, dai presidenti degli Ordini regionali, mentre artieri e biologi hanno un ordinamento centralizzato.

MARIA CARLA DE CESARI

Dottori e ragionieri uniti contro l'Agencia delle imprese

ROMA ■ Le Agenzie per le imprese ricevono il no congiunto di dottori commercialisti e ragionieri. L'assemblea straordinaria dei presidenti degli Ordini dei dottori commercialisti prima, e i Consigli nazionali riuniti dai presidenti Antonio Tamborino (dottori) e William Santorelli (ragionieri) poi hanno attaccato l'ipotesi delle Agenzie, chiedendo al Governo di ritirare la proposta.

La misura è contenuta nella bozza di Ddl sulla semplificazione, che è stato bloccato, qualche settimana fa, sulla «soglia» del Consiglio dei ministri. Per i Consigli nazionali, se va apprezzerà l'intendimento di semplificare e razionalizzare le procedure e gli adempimenti relativi alle attività delle imprese, il provvedimento «risulta in contrasto stridente» — sottolinea il documento congiunto — con i principi della concorrenza nei servizi in esame, perché tende a restringere la libertà di svolgimento con l'istituzione di Agenzie per le imprese.

se, costituite da associazioni sindacali di categoria tra imprenditori, per le quali viene prevista l'attivazione di sistemi di accreditamento presso pubbliche amministrazioni per lo svolgimento di funzioni di consulenza, assistenza alle quali non si applica l'Iva».

Ragionieri e dottori commercialisti contestano l'accREDITAMENTO presso la Procura di cassazione con la sentenza 8 gennaio 2003 n. 1151.

Dal dibattito che si è svolto nella riunione straordinaria dei presidenti degli Ordini dei dottori sono emerse molte idee sulle possibili iniziative di mobilitarsi e fare lobby o chi propone di cercare più spazi sulla stampa anche non specialistica. I piccoli Ordini pentitici del Sud, dove le opportunità di lavoro sono all'oscuro, hanno deciso di inviare un appello ai parlamentari locali. Per ora, però, la richiesta ufficiale è quella di stralcia-

NICOLETTA COTTONE